

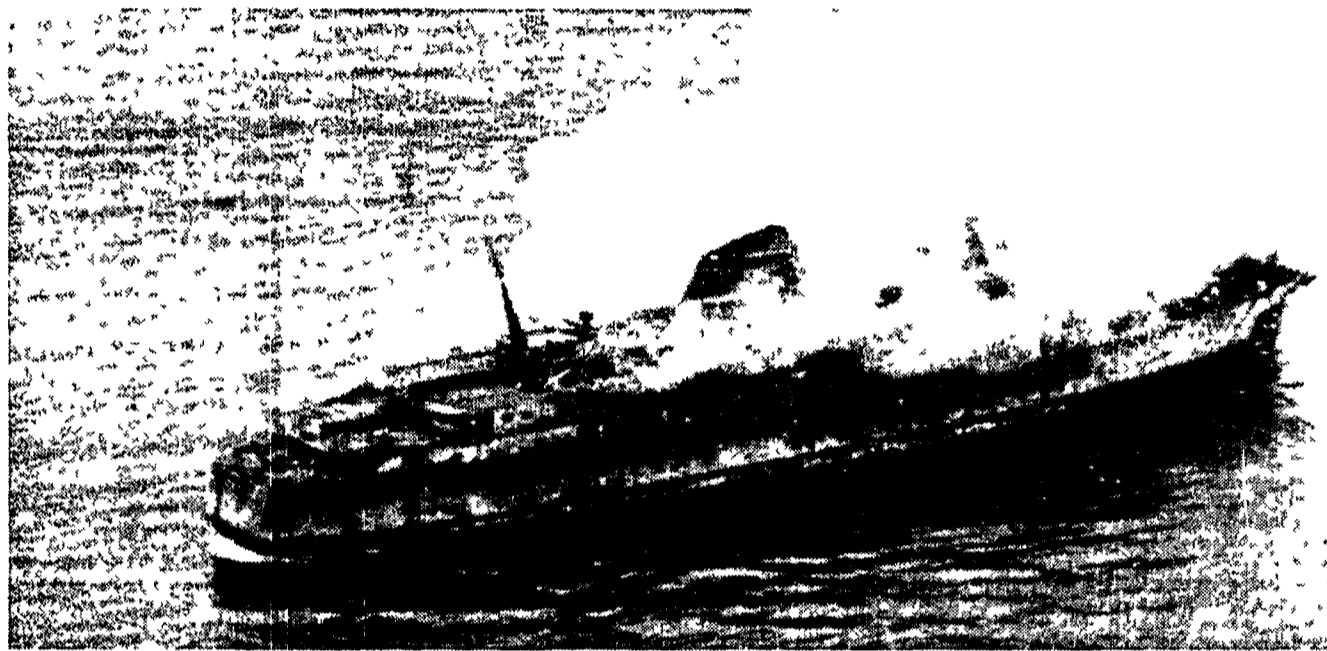
## DUE TRAGEDIE SUL MARE

Davanti a Livorno il ferry-boat è stato inondato da tonnellate di petrolio in fiamme  
Nebbia, radar «saltato» o errore umano. Atroce dubbio: l'equipaggio guardava le partite in tv?

# L'inferno del «Moby Prince»

## Il traghetto sperona una cisterna: 134 morti, un superstite Nel porto di Genova esplose una petroliera, altre 8 vittime

Noite d'inferno nel porto di Livorno il traghetto «Moby Prince» sperona la petroliera Agip Abruzzo. Il greggio in fiamme inonda la nave una trappola mortale per 72 passeggeri e 62 membri dell'equipaggio. Le cause: nebbia, radar in tilt o errore umano? Un dubbio atroce: molti membri dell'equipaggio guardavano le partite in tv? Altra tragedia a Genova, dove è saltata in aria una petroliera. 8 morti



Il traghetto della Navarna lines «Moby Prince» in fiamme dopo la collisione. In alto, Alessio Bertrand l'unico superstite

ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6



«Così mi sono salvato»  
Ecco il racconto  
dell'unico sopravvissuto

PIERO BENASSAI

A PAGINA 3

Il ministro Vizzini è sicuro:  
«Le macchine non c'entrano»  
Aperte due inchieste

A PAGINA 4

Allarme ecologico a Genova  
Tonnellate di greggio  
minacciano le coste

ROSSELLA MICHENZI

A PAGINA 6

Andreotti resta, ma i cinque rinviato alla prossima legislatura le modifiche alla Costituzione  
Oggi la lista dei ministri. Occhetto: «Subito in Parlamento le questioni istituzionali»

## Il governo c'è, le riforme no

Giulio Andreotti ha sciolto la riserva e si avvia a formare il suo settimo governo. Il via l'ha dato un nuovo vertice di maggioranza in cui si è deciso, di fronte ai contrasti insanabili sulle procedure per avviare le riforme, di eliminare dall'accordo tutta la complessa materia istituzionale. Su questo terreno tutto è rinviato alla prossima legislatura. Quello che nasce sarà, con ogni probabilità, un governo elettorale.

PASQUALE CASCELLA

BRUNO MISERENDINO

ROMA. La «fase costituzionale» salta. Di riforme istituzionali non si parla più e, tutto, su questa materia, viene rinviato alla prossima legislatura. Il settimo governo Andreotti nasce al ribasso e sarà, molto probabilmente, un governo elettorale. Il via libera al presidente incaricato, che ha sciolto la riserva e presenterà la lista dei ministri oggi stesso al presidente Cos-

siga è venuto da un secondo vertice di maggioranza ieri sera, dopo quello di mercoledì in cui si era sfiorata la crisi. Una mattinata di fitti contatti politici ha fatto trovare la soluzione. In realtà si è semplicemente deciso di gisare sull'aspetto più qualificante che doveva essere al centro del programma di governo, ossia l'avvio e la preparazione di una fase costituzionale. Sulla revisione dell'articolo

138 della Costituzione, che disciplina le procedure per le revisioni costituzionali non si è raggiunto alcun accordo e la Dc ha confermato il suo no alle richieste socialiste di referendum orientativo o propositivo sul presidenzialismo. Il Psi, tuttavia, ha deciso di fare retromarcia e di non creare ostacoli alla formazione del governo. All'ingresso a palazzo Chigi Craxi ha fatto il segno di una X, lasciando capire che il risultato sarebbe stato alla fine un pareggio. In realtà il bilancio della crisi, sembra piuttosto magro per i socialisti.

A causa di uno sciopero nazionale dei lavoratori poligrafici nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro

L'Unità  
non esce domani, tornerà in edicola domenica

ALLE PAGINE 7 e 8

## Tirando a campare

ENZO ROGGI

In fondo non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Che l'ennesima incamazione del pentapartito non recasse in dote una piattaforma univoca in fatto di grandi riforme e relative procedure era scritto nelle stelle, cioè nella logica costitutiva di questo tipo di assemblaggio di forze politiche. E tuttavia lo scandalo c'è ed è proprio nel fatto che il pentapartito non sappia essere altro da sé stesso, anche dopo che la crisi galoppante del sistema politico e di tanta parte dell'impianto istituzionale era stata conosciuta, invocata dagli stessi partner come ragione prima della crisi di governo, e dopo che questa tematica era stata drammatizzata davanti al Paese da inusuali interventi del capo dello Stato, per non mettere nel conto la critica dell'opposizione e — come si è visto l'altro ieri — del mondo imprenditoriale. E infatti un qualche tentativo è stato fatto (o si è mostrato di voler fare) per rompere la piatta continuità di un indirizzo di governo galleggiante sulla crisi del sistema. Ma ciò si è semplicemente tradotto nella più clamorosa dimostrazione che il pentapartito è in sé incompatibile con qualsivoglia progetto riformatore e tutto viene consegnato alla prossima legislatura.

A PAGINA 2

## «Pochi infermieri? 40.000 di noi sono imboscati»

Quarantamila infermieri «imboscati» negli uffici amministrativi delle Usl o in servizi dove non c'è affatto bisogno di loro. Nell'Italia dove i reparti chiudono perché non c'è personale, i ricoverati lamentano scarsa assistenza e chi resta in corsia sopporta turni massacranti, gli sconcertanti dati dell'inchiesta condotta dalla Federazione degli infermieri. Disorganizzazione ma anche l'uso clientelare del personale

CINZIA ROMANO

ROMA. Un infermiere su cinque non fa il suo mestiere. Lavora nella Usl ma non per assistere i ricoverati in corsia o i cittadini che si recano nei poliambulatori e day hospital. Nell'Italia dove mancano 20mila infermieri circa 38mila sono «imboscati». 3.300 all'anno gli uffici amministrativi, gli economisti e le biblioteche ospedaliere. 34.600 lavorano in strutture dove non si capisce bene cosa fanno e a cosa ser-

vono. La colpa? Disorganizzazione, pressapochismo gestionale ed anche la logica spartitica partitica che non disdegna l'uso clientelare del personale infermieristico. A ribellarsi contro questo spreco di risorse umane sono stati proprio gli infermieri, attraverso la loro Federazione dei colleghi rendendo noti i dati della ricerca che dimostra che «l'emergenza infermieristica» non è un problema di numeri ma di cattiva organizzazione dei servizi.

A PAGINA 10

## Ieri Baker è volato a Damasco per convincere Assad Semaforo verde di Mubarak alla conferenza regionale

GIANCARLO LANNUTTI

Il segretario di Stato americano Baker è spuntato con Mubarak ma ha trovato in Assad un osso più duro. Modificando infatti, almeno formalmente, le posizioni della vigilia, i dirigenti egiziani hanno definito «molto interessante» l'idea di una conferenza regionale arabo-israeliana e si sono detti «aperti a tutte le proposte» idonee a favorire una soluzione di pace. Disponibilità è stata espressa, sia pure con qualche distinguo, anche dal saudita principe Saud al Faisal. Sembra di capire che il Cairo e Riyadh abbiano ritenuto di non

poter chiudere la porta all'iniziativa americana, pensando magari che sarà in ogni caso l'intransigenza di Shamir a far naufragare il progetto Per Assad (con cui Baker ha avuto ieri due colloqui) il discorso è diverso oltre a preoccuparsi della «immagine» del suo regime, il presidente siriano ha anche il problema di recuperare le alture del Golan (che Israele ha già annesso) e non può dunque indebolire la sua posizione con «concessioni» a scaltrezza chiusa. E ciò spiega perché Baker parli di «progresso» ma si dimostri ancora estremamente cauto.



James Baker

A PAGINA 13

## La «ritirata» del papismo di sinistra

CARLO CARDIA

Dunque, il papismo è già finito? Dopo l'innamoramento di qualche spezzina della sinistra per Karol Wojtyła — si noti, non per la Chiesa ma per il Papa — ecco emergere le critiche, le ripulse e le condanne quando la Chiesa torna a parlare a tutto campo quando ripete la condanna all'aborto, o denuncia gli istinti di morte della società moderna, la emarginazione dei deboli e via di seguito. Di fronte a tutto ciò il papismo di sinistra è sembrato ritirarsi e subito consumarsi come accade agli innamorati delusi (e ingenui) che scoprono l'oggetto del loro amore molto diverso dalle proprie idealizzazioni.

Se così è veramente, più d'uno si sentirà soddisfatto e qualche situazione imbarazzante potrà non svolgersi. Chi sin dall'inizio colse la profonda strumentalità della adesione ad alcune posizioni del Pon-

tefice sulla guerra del Golfo potrà sperare che ciascuno torni a fare onestamente la sua parte: il Papa e la Chiesa i partiti i laici.

Anche il dissenso cattolico, i movimenti femministi, laicisti e gli anticoncordatari tireranno un sospiro di sollievo. Chi era preoccupato di dover abbassare le proprie bandiere in ossequio al Papa di Roma, potrà riprendere la propria funzione di critica verso l'istituzione religiosa gerarchica e autonoma. Di contestazione dell'intrinseco maschilismo ecclesiale. Di impegno per la abrogazione del Concordato e delle Intese, e dei loro privilegi, in Italia e in Europa.

Lo stesso Giovanni Paolo II che significativamente non ha mai espresso gratitudine per il papismo di sinistra, si sentirà liberato di un peso che gli giova ad un Papa è un consenso convinto e coerente, nella coscienza e negli

atti non brevi e interessate fiammate di consensi. Ma allora, superato l'innamoramento per il Papa, veramente tutto sarà come prima e ogni cosa tornerà (per così dire) al suo posto? Io non lo credo. E non lo credo perché il papismo di sinistra del 1991 non è stato un incidente dovuto solo ad ingenuità od opportunismo né, quindi, una parentesi più o meno già chiusa. È stato il frutto di una autentica caduta e frantumazione della tradizione laica che in Italia, si collegava idealmente al pensiero marxista e gramsciano. Di questa caduta e dispersione non ci si è ancora resi conto e non si è preso atto. Pur con i suoi limiti la cultura laica di sinistra aveva elaborato una propria concezione dello Stato e dei rapporti di questo con la Chiesa: si fondava su un orizzonte di valori etici collettivi e individuali, aveva punti di riferimento ideali e culturali ben visibili e non disprezzabili. Anche perciò, aveva prodotto storia e politica per oltre mezzo secolo orientando coscienze e gruppi sociali.

Oggi tutto ciò non esiste più e non è stato sostituito da niente altro. Sta qui la ragione di alcune oscillazioni e sbandamenti ideali della cui enormità neanche i protagonisti si sono accorti. Chi sembrava schierato a lottare contro ogni più piccolo privilegio temporale della Chiesa ha finito con l'auspicare per il Papa il ruolo di reggitore del mondo sopra l'Onu, gli Usa, l'Urss, l'Europa e il mondo arabo ruolo che avrebbe fatto paura anche a Bonifacio VIII. Non credenti si sono spinti a reclamare una nuova evangelizzazione dell'Europa con l'attenuante che non

se (lo dico con rispetto) non sanno cosa sia l'evangelizzazione. Infine, le distinzioni tra Chiesa e Stato etica e politica magistero e scelte individuali sono cadute da un tratto proprio tra i laici. E nessuno si è accorto che il pacifismo non ha diviso come forse era naturale, l'area cattolica ma la sinistra e quanti si sono trovati orfani di saldi principi.

Per questa ragione anche le reazioni al grido d'allarme ecclesiale sugli istinti di morte della società sono state sbagliate. Non si è capito che il vero e costante problema che tutti abbiamo di fronte è il rapporto difficile e conflittuale tra Chiesa e modernità tra fede e sviluppo dell'uomo. È un problema ineludibile, e che richiede una giusta e feconda tensione tra culture religiose e culture laiche. La Chiesa cattolica ha il volto conciliare di oggi anche in virtù di una tradizione laica forte che non

ha abdicato ai suoi principi. E la laicità moderna ha perso alcuni vizi laicisti e positivisti anche in virtù di una presa cattolica e religiosa che non ha mai dismesso il proprio ruolo etico e profetico.

Allora il grido d'allarme sull'individualismo che va conquistando il cuore e le coscienze dei moderni non va demonizzato. In quel grido ci sono cose vecchie valga per tutte, l'ostilità immovata e di principio della Chiesa alla contracccezione. Ma c'è anche molto di vero e di profondo. Basta guardarsi attorno per capire che egoismo e disprezzo per gli altri il cardinale Ratzinger non se li è davvero inventati. Occorre quindi discuterne distinguere, valutare razionalmente ciò che ogni cultura ha da proporre. Occorre, insomma, tornare ad essere veramente laici se non è troppo tardi.